

# «Chi pone veti ora rifletta Non si crea un'alternativa solo a colpi di maglio»

## Fassino: mi rivolgo soprattutto al Movimento

### L'intervista

**ROMA** Piero Fassino, ex segretario Ds e tra i fondatori del Pd, lancia un allarme: «Non si costruisce l'alternativa alla destra a colpi di maglio, con i veti e le preclusioni. Guardando quel che è accaduto in Basilicata e sta accadendo in Piemonte, credo che tutti, a partire dal M5S, siano chiamati a un cambio di passo».

**Onorevole Fassino, crede che il cosiddetto campo largo abbia ancora delle chance?**

«Il sistema politico, per quanto pluripartitico, tende a polarizzarsi. In uno schema bipolare ciascun fronte è spinto a realizzare alleanze più larghe. Questo dato ineludibile ha un corollario con cui spesso si fatica a fare i conti: se si vogliono alleanze larghe non si possono porre veti».

**I veti in Basilicata e in Piemonte li ha posti soprattutto il M5S.**

«Quel che è accaduto impone una riflessione molto seria. Il Pd è l'unica forza che non pone veti verso altri soggetti del campo progressista. Chi lo fa persegue una tattica perdente: porre veti riduce l'ampiezza dell'alleanza e spinge chi è escluso verso altri approdi. Peraltro si è rinunciato a utilizzare l'unico strumento di selezione che consentirebbe ai cittadini di essere coinvolti: le primarie. Avrebbero evitato il balletto a cui assistiamo in Basilicata».

**E se il veto dipende da una incompatibilità rispetto alle rispettive posizioni politiche?**

«Io sono convinto che le coalizioni non possano essere semplici cartelli elettorali. Per essere credibili c'è bisogno di programmi condivisi in cui gli elettori possano riconoscersi, che intercettino le loro ansie e

paure. Ma lo stesso criterio di credibilità deve ispirare la scelta dei candidati. Troppo spesso si scelgono personalità senza esperienza politica e amministrativa, individuate non per convinzione ma per escluderne altre».

**L'alleanza larga da Azione a M5S in Abruzzo resterà un caso isolato?**

«Mi auguro di no. In Abruzzo non solo eravamo uniti, ma avevamo un candidato credibile. E pur non vincendo abbiamo avuto un risultato che solo mesi fa sembrava impossibile. Ora, proprio da quel voto dovremmo cogliere alcuni elementi significativi».

**Quali sono gli elementi?**

«Il primo è che i livelli di astensione rimangono alti e nessun partito riesce a rimediare alla disaffezione elettorale. Il secondo tema è l'exploit di Forza Italia che raccoglie consenso perché è l'unica forza del centrodestra che non cavalca la radicalizzazione politica, al contrario di Lega e FdI. L'elettorato non ama l'esibizione dei muscoli. Chiede alla politica serietà e stabilità, questo spiega anche il buon risultato del Pd che viene percepito dagli elettori come una forza che esercita il suo ruolo di opposizione in modo serio e responsabile. Mentre il M5S non trasferisce sul voto locale il consenso accreditatogli dai sondaggi nazionali. Questo perché troppo spesso offre una immagine ondivaga e radicalizzante».

**Ad. Lo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ex sindaco**  
Piero Fassino,  
74 anni,  
deputato  
del Pd

